

10 ottobre 2010

*Accoglienza e insediamento
nella canonica di San Pietro delle
Suore Sacramentine di Bergamo*

1. La nostra Chiesa di Fidenza vive oggi, dopo le Solennità di San Donnino, Patrono della Città e Diocesi, un altro tempo favorevole e promettente di favori divini. Il piccolo evento che stiamo celebrando infatti si rivela essere un “*segno*” della Provvidenza Divina, come una stilla di luce che brilla per aprire i nostri cuori alla speranza. E questa bella assemblea di sacerdoti, diaconi e religiose dei diversi Istituti presenti in Diocesi mostra l’ attesa gioiosa e un po’ di legittima curiosità di questo evento del tutto nuovo .

2. Oggi accogliamo con gioia le *Suore Sacramentine di Bergamo*, chiamate dal Vescovo come dono inatteso ma preziosissimo. In vista della destinazione della Chiesa di San Pietro quale “*Chiesa Eucaristica*” della Città e della Diocesi, ho tanto sognato e desiderato e chiesto di poter accompagnare l’inizio e il proseguo dell’iniziativa con la presenza premurosa di una Comunità di Suore, colme del carisma eucaristico, che fossero ben disposte a sigillare l’avvio di un’impresa ardua e benedetta dal Signore.

3. Aprire una Chiesa parrocchiale nel modo che sia “Chiesa Eucaristica” è un fatto che contribuisce a ridefinire la sua natura, la sua funzione, la sua destinazione rispetto al fine dell’edificazione e della santificazione del popolo di Dio che vive in Fidenza: una mutazione non in contrasto con la sua storia di luogo di culto e di preghiera, ma in una continuità più profonda e mirata nel culto al Santissimo Sacramento dell’Eucaristia.

4. In realtà una *chiesa eucaristica* non può che essere il “*cuore pulsante*” della comunità cristiana, la sorgente di grazia per ogni cristiano, la sosta acquetante nelle fatiche dei giorni, un’aula di preghiera individuale e comunitaria, un sollievo nelle stanchezze e nelle tristezze della vita, un appuntamento con il Signore, uno sguardo di amore e di perdono, centro irradiante di spiritualità.

5. Poter beneficiare di una Chiesa eucaristica è per noi una “*novità*”. Di conseguenza ha bisogno di essere conosciuta, essere scoperta, essere frequentata con somma delicatezza per il *don* che è sia alla città che alle parrocchie, per la discrezione di cui va circondata e custodita, per il decoro appropriato che richiede, per l’ “organizzazione” dei tempi liturgici e devozionali che esige, per la “valenza parrocchiale” che conserva fino a nuove disposizioni.

6. Si tratterà di “*abituarci*” ad avere una “Chiesa eucaristica”, a renderla familiare ai nostri pensieri e alla disposizione del nostro tempo di preghiera. Ci vorrà tanta attesa e ci vorrà una adeguata “*educazione dello spirito*” per ognuno di noi. Sarà necessario dedicare e disporre nel nostro pensiero il riferimento stabile a questo “nuovo tempio” dell’Eucarestia, cioè della presenza sacramentale di Gesù, esposto all’adorazione dei figli di Dio redenti dal suo sacrificio pasquale.

7. Adesso il sogno del Vescovo si è adempiuto per la gloria di Dio e la salvezza delle anime. Quanto vorrei che in questa chiesa il Signore venisse adorato, ricercato, amato, ascoltato e seguito! Con l’ arrivo delle Suore Sacramentine il Signore vuol dirci che per noi si è aperta una via di grazia e di benefici, un’ opportunità per la quale non possiamo “deludere” le attese del Signore.

8. Così accanto alla “*Casa della carità*” dove la Chiesa di Fidenza, sotto il benemerito impulso di don Camillo, ha preparato un’accoglienza per le donne nel bisogno e nella difficoltà, ora si completa l’accoppiata con la “*Casa dell’Eucarestia*”: l’una e l’altra carità rivelano l’unica *caritas* che è Cristo Signore. In tal modo la Chiesa di Fidenza può ora respirare con due polmoni di carità: quella degli uomini e quella di Dio, che insieme costituiscono la rivelazione del “*Deus caritas est*”. Le Suore, in questa immagine, costituiscono un *ponte ideale* che riunisce le due sponde della Carità ed esse ci aiuteranno a non tradire né l’una né l’altra, pena di credere in un Dio diviso.

9. Ora vorrei ringraziare la Madre Generale e le Suore dell’Istituto delle Sacramentine. Sono state coraggiose! Al mio invito, hanno risposto con sapiente prudenza in mesi di riflessione e di discernimento. Hanno pregato molto, si sono consultate. Alla fine si sono “*arrese*” alla voce di Gesù, loro Signore, adorato in perpetuo nell’Istituto e nel loro cuore infiammato di amore. Grazie Suore Sacramentine! E grazie alla vostra Fondatrice Madre Geltudre Comensoli, da poco canonizzata da Benedetto XVI. In tale contesto, mi si permetterà un ricordo personale. Quand’ero parroco a Piazzatorre (BG), lì risiedeva una piccola Comunità di Suore Sacramentine la cui Superiora si chiamava Suor Celestina. Nei molteplici colloqui si discorreva dell’urgenza di creare “cappelle eucaristiche”: forse da lì e da lassù è giunta la luce e la forza per questo desiderio ora adempiuto. Carissime Suore: “*Benvenute!*”

10. Ringrazio da ultimo i parrocchiani di San Pietro e i due Campanari che hanno benevolmente accolto l’invito di adibire la Casa a questo fine. Ma soprattutto ringrazio don Gianemilio Pedroni e l’architetto Massimiliano

Cammi che con diligente amore hanno disposto la casa perché fosse abitabile e accogliente, dignitosa e sobria. Don Gianemilio è stato l'intelligente e insostituibile "regista": senza la sua costante presenza e intraprendenza, senza la sua fine sensibilità, forse saremmo ancora in alto mare... cioè in attesa di un approdo. Stasera, invece, l'approdo c'è stato ed ora è possibile avviare la navigazione!

11. Che il Signore Gesù, la Vergine Maria e il nostro San Donnino ci benedicano, ci proteggano, ci conducano ai "pascoli eterni" qui pregustati nell'Adorazione eucaristica.

+ Carlo, Vescovo